



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

OSSERVATORIO SOSTENIBILITA' TERRITORIALE

WELFARE DATA LAB Modena



Working paper n. 6

**La disuguaglianza di reddito e ricchezza
in Emilia-Romagna**

Ezra Ferrarini

Agosto 2025

La diseguaglianza di reddito e ricchezza in Emilia-Romagna

Ezra Ferrarini¹

Agosto 2025

Introduzione

Queste pagine fanno il punto sulla diseguaglianza nella distribuzione del reddito e del patrimonio tra i residenti nella regione Emilia-Romagna. Dopo aver illustrato le principali fonti di dati disponibili e le metodologie adottate, si mette a confronto la diseguaglianza misurata per l'Emilia-Romagna con quella di altre regioni italiane. Ci chiediamo in particolare se la diseguaglianza in regione è più alta o inferiore rispetto alle altre regioni e come essa è cambiata negli ultimi anni. La parte finale è dedicata all'andamento del reddito equivalente reale per classi di reddito (decili e quintili) nel periodo 2000–2022, con particolare attenzione alle dinamiche di crescita e decrescita. Il documento si conclude con una “fotografia” aggiornata al 2022 (dati EU-SILC regionali), che sintetizza lo stato della disuguaglianza economica in Emilia-Romagna.

Dati e metodo di analisi

Per l'Emilia-Romagna, come per le altre regioni italiane, le principali fonti statistiche utilizzabili per stimare indicatori di diseguaglianza nella distribuzione del reddito o del patrimonio tra le famiglie sono campionarie: si basano, cioè, su un numero ristretto ma rappresentativo di famiglie, da cui si estrapolano stime per l'intera popolazione. Le fonti più rilevanti sono due: l'indagine Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, per la quale i microdati sono disponibili a partire dal 1977, e l'indagine EU-SILC sulle condizioni di reddito e di vita delle famiglie, condotta in modo armonizzato sulle famiglie di tutti i paesi della UE dal 2004. L'indagine Banca d'Italia contiene informazioni sia sul reddito che sul patrimonio di ogni famiglia, mentre l'indagine Eu-Silc si limita a raccogliere dati sui redditi, ma ha una dimensione campionaria maggiore e quindi risultati più stabili nel tempo. L'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC) ha frequenza annuale e si concentra sulla situazione economica e lavorativa delle famiglie e sulla loro qualità della vita. È svolta in modo coordinato in tutti i paesi della UE.

Esistono molti possibili indici per stimare il grado di diseguaglianza nella distribuzione del reddito o della ricchezza. Il più conosciuto è forse l'indice di Gini, che assume valori compresi tra 0 (piena uguaglianza, in cui tutti i membri della popolazione dispongono dello stesso reddito o patrimonio) e 1 (massima disuguaglianza, in cui una sola persona detiene l'intera fonte di benessere). Quando applicato al reddito disponibile equivalente, l'indice di Gini offre una misura sintetica della disuguaglianza per ogni individuo o famiglia tenendo conto della composizione familiare (numero di componenti della famiglia); quando invece viene applicato alla ricchezza netta (cioè al patrimonio

¹ Il paper è stato scritto da Ezra Ferrarini e rivisto da Massimo Baldini e Andrea Barigazzi.

complessivo al netto dei debiti), cattura la disuguaglianza nelle posizioni patrimoniali e tende generalmente a fornire valori più elevati, data la maggiore concentrazione della ricchezza rispetto al reddito.

Accanto all'indice di Gini, tra gli indicatori più comunemente utilizzati figurano anche:

- gli indici di entropia generalizzata (come $GE(0)$, $GE(1)$, $GE(2)$), che permettono di attribuire maggiore peso alle disuguaglianze nelle diverse parti della distribuzione;
- e gli indicatori basati sui rapporti tra percentili, che forniscono un'informazione intuitiva sul divario tra gruppi della popolazione. Tra questi, ad esempio, il rapporto $p90/p10$ – ovvero il rapporto tra il reddito (o patrimonio) del decile più ricco e quello del decile più povero – è particolarmente utile per cogliere l'ampiezza della disuguaglianza complessiva. Altri rapporti, come $p90/p50$ (alto contro mediano), $p10/p50$ (basso contro mediano), o $p75/p25$ (intervallo interquartile), aiutano a descrivere con maggiore dettaglio la distribuzione nelle fasce centrali o estreme.

Nel seguito, tali indicatori verranno utilizzati per analizzare il profilo distributivo dell'Emilia-Romagna, in comparazione con le principali regioni e macro-aree italiane.

L'analisi si basa sul reddito disponibile netto equivalente, come definito da Banca d'Italia nell'ambito dell'indagine sul reddito delle famiglie. Il reddito considerato è il reddito disponibile netto familiare², al netto delle imposte dirette e dei contributi sociali, che include: redditi da lavoro (dipendente e autonomo), pensioni e trasferimenti, redditi da capitale inclusi gli affitti imputati (ossia l'imputazione di un valore per l'uso dell'abitazione posseduta e occupata dalla famiglia stessa). Il reddito è poi reso equivalente dividendo per una scala di equivalenza (scala OCSE modificata), che tiene conto della composizione familiare (adulti e minori)³. Questo permette di confrontare nuclei familiari di diversa dimensione tenendo conto delle economie di scala, ovvero del fatto che, al crescere del numero di componenti, non è necessario un aumento proporzionale del reddito per mantenere lo stesso tenore di vita. Ad esempio, quando una famiglia passa da uno a due componenti, il reddito non deve necessariamente raddoppiare, poiché alcune spese (come l'affitto, il riscaldamento o l'illuminazione) vengono condivise.

Una volta calcolato il reddito disponibile equivalente, esso viene attribuito a ogni individuo dello stesso nucleo familiare. Si fa, cioè, l'ipotesi che all'interno di una famiglia ogni componente goda del medesimo tenore di vita. L'analisi della ricchezza viene svolta allo stesso modo: si parte dalla

² La formula del *reddito disponibile netto* sarebbe: $Y = YL + YT + YM + YC$
dove:

- YL = Reddito da lavoro dipendente
- YT = Reddito da pensioni e altri trasferimenti
- YM = Reddito da lavoro autonomo e impresa
- YC = Reddito da capitale

³ Secondo la formula: reddito equivalente (yeq) = $Y / scala$ dove $scala = 1 + 0,5 \cdot (\text{numero di adulti} - 1) + 0,3 \cdot \text{numero di minori}$:

- Numero di adulti = numero componenti – numero di minori
- Numero di componenti = numero totale di componenti della famiglia
- Numero di minori = numero di minori di età ≤ 13 anni

ricchezza netta familiare come definita da Banca d'Italia⁴, anch'essa rivalutata in euro costanti 2023 utilizzando lo stesso indice dei prezzi usato per il reddito. Analogamente al reddito si calcola la ricchezza netta equivalente ($W_{eq} = W / scala$) utilizzando la medesima scala OCSE modificata. Così facendo è possibile confrontare la ricchezza tra famiglie di diversa composizione, assegnando a ciascun componente lo stesso livello di ricchezza equivalente. Infatti, sebbene le variabili Y e W siano calcolate a livello familiare, l'unità di analisi qui adottata per l'analisi distributiva è l'individuo.

La disuguaglianza nella distribuzione del reddito

Iniziamo con una panoramica dell'indice di Gini dei redditi equivalenti. Nella figura a sinistra (Figura 1) si mostra l'indice di Gini tra gli individui in Italia e in Emilia-Romagna calcolato nell'indagine Banca d'Italia, mentre il grafico di destra (Figura 2) contiene l'indice di Gini tra le famiglie di fonte Silc. In entrambi i casi (indagini e unità di analisi diverse), la disuguaglianza in Emilia-Romagna è chiaramente inferiore rispetto alla media nazionale lungo tutto l'arco temporale considerato.

Ad una sostanziale stabilità per il Paese si accompagna una maggiore volatilità nell'andamento della disuguaglianza per regione: un primo picco oltre 0,30 raggiunto poco prima della crisi globale del 2008, sembra attenuato da una crescita più marcata dei redditi più bassi nel periodo immediatamente precedente; segue un aumento tendenziale della disuguaglianza durato circa otto anni, culminato nel 2016 e da allora si osserva un calo significativo, fino all'ultimo anno disponibile (2022), con una riduzione che riporta l'indice verso livelli simili a quelli di inizio periodo.

È utile sottolineare alcuni aspetti chiave. In primo luogo, il costante aumento osservato in Emilia-Romagna dal periodo post-crisi fino al picco del 2016 è in parte (vedi Figura 3) trascinato dalla crescita dei redditi in cima alla distribuzione (il 10% con reddito più elevato) rispetto ai redditi più bassi (il 10% più povero). Questo aspetto è comune anche ad altre regioni del nord Italia come Piemonte e Lombardia. Secondariamente, la disuguaglianza è aumentata dal 2000 ma in un contesto di forte variabilità, nel complesso risulta stabile (si passa da 0,263 nel 2000 ad un valore di 0,278 nel 2022). I valori minimi durante i periodi di crisi (2008 e 2020) sono probabilmente dovuti ad un calo dei redditi ai vertici della distribuzione e politiche locali redistributive a sostegno dei redditi inferiori. Infine, la maggiore mobilità sociale che caratterizza l'Emilia-Romagna potrebbe spiegare non solo il livello contenuto dell'indice, ma anche la sua maggiore volatilità rispetto alla media nazionale.

L'indice di Gini calcolato sui dati BI (Banca d'Italia) è più elevato in media rispetto a quello EU-SILC, per entrambi i territori. Questo riflette sia una diversa struttura campionaria, sia una diversa unità di analisi⁵. Per l'Italia, il Gini stimato con BI oscilla tra 0.32–0.34, mentre stimato dall'Istat (verde) è

⁴ La *ricchezza netta familiare* (W) è definita come:

$$W=AR+AF-PF$$

dove:

- AR: attività reali
- AF: attività finanziarie
- PF: passività finanziarie

⁵ Per entrambi gli indici il reddito equivalente viene calcolato considerando il reddito disponibile netto familiare ponderato per una scala di equivalenza. Nel caso EU-SILC-Istat ogni famiglia è considerata uguale nel peso, indipendentemente dal numero di componenti.

più basso, in media attorno a 0.30 e meno stabile nel tempo. Per l'Emilia-Romagna il Gini BI (rosso) mostra maggiore variabilità e livelli compresi tra 0.26 e 0.31, mentre il Gini EU-SILC (fucsia) è nettamente inferiore, con valori intorno a 0.26 e tendenzialmente in lieve discesa nel tempo. Un indice di Gini attorno a 0.26-0.28 è vicino a quello di paesi europei come Austria, Svezia e Finlandia e di poco inferiore a quello di Germania e Francia.

Figura 1: Indice di Gini del reddito equivalente tra persone (2000-2022).

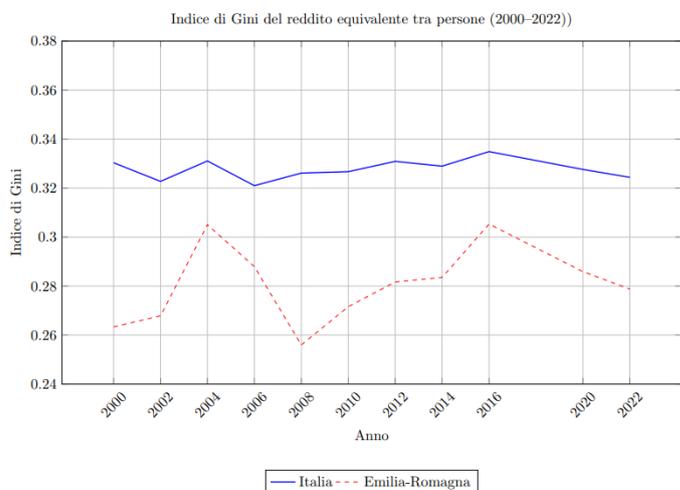
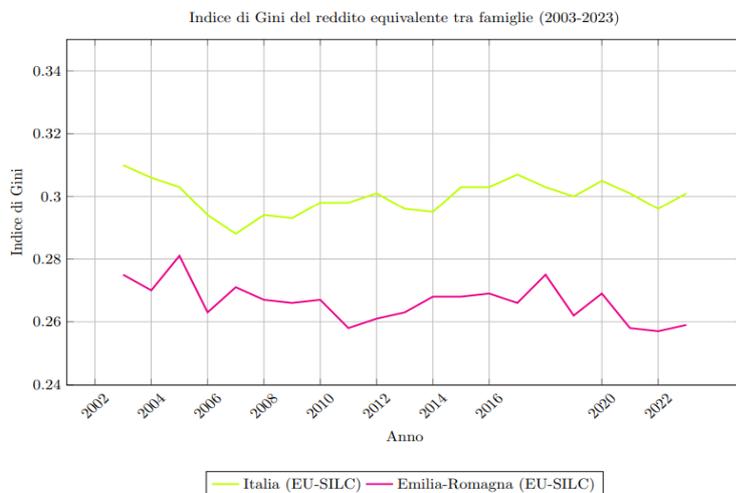


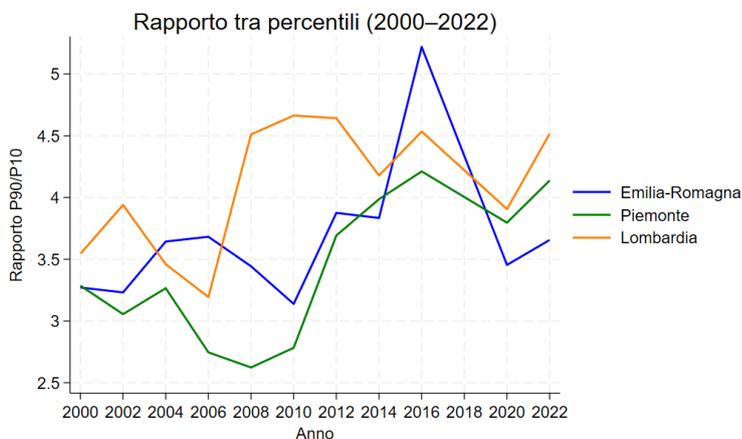
Figura 2: Indice di Gini del reddito equivalente tra famiglie (2003-2023).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, ricavati dall'Indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC).

Figura 1: Rapporto tra il novantesimo e il decimo percentile di reddito equivalente (2000-2022).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

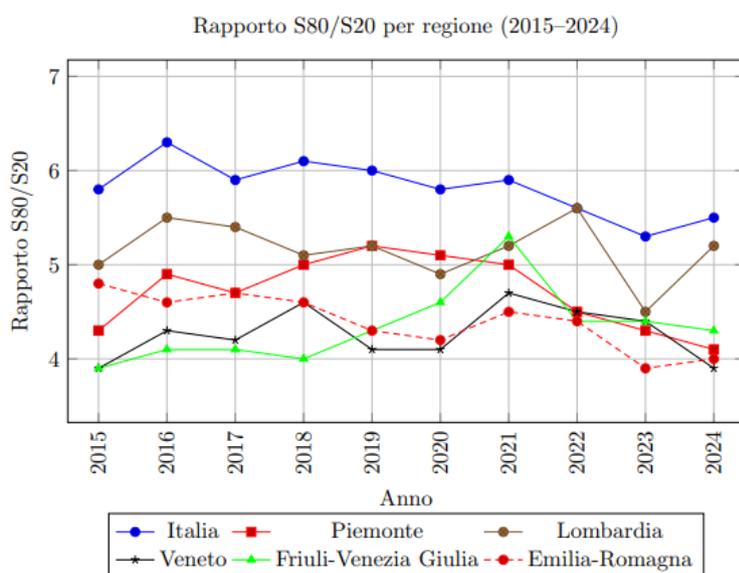
Confronto tra regioni

Passando a un confronto a livello regionale (Figura 4), l'evoluzione del rapporto $p80/p20^6$ (dati Eurostat) per il periodo 2015-2024 mostra una tendenza decrescente coerente con l'andamento dell'indice di Gini per lo stesso periodo (dati Banca d'Italia). L'Italia mostra un livello sempre superiore rispetto a tutte le regioni considerate, attorno a 5.8–6.2, con una leggera tendenza decrescente nel tempo, evidenziando un divario territoriale rilevante anche in questa dimensione.

Il rapporto tra redditi alti e redditi bassi è in leggera discesa in tutte le regioni considerate (solo il Friuli-Venezia Giulia mostra una significativa crescita nel periodo 2015-2021). L'Emilia-Romagna presenta una disuguaglianza più contenuta rispetto alla media nazionale lungo tutto l'arco temporale: il valore del rapporto oscilla tra 4.2 e 4.9, con un calo significativo nel 2023 in linea con la tendenza pre-COVID, che permette alla regione di essere una delle meno diseguali a livello nazionale.

In conclusione di questa sezione sul reddito, l'Emilia-Romagna presenta una disuguaglianza nella distribuzione del reddito che è chiaramente inferiore alla media nazionale e, almeno secondo l'indagine Silc, in calo negli ultimi anni.

Figura 2: Andamento del rapporto S80/S20 per regione (2015–2024).



Fonte: Eurostat.

La disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza

Ampliando l'analisi alla disuguaglianza di ricchezza equivalente tra persone (Figura 5), è possibile osservare una stretta somiglianza tra i livelli dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (differentemente dal

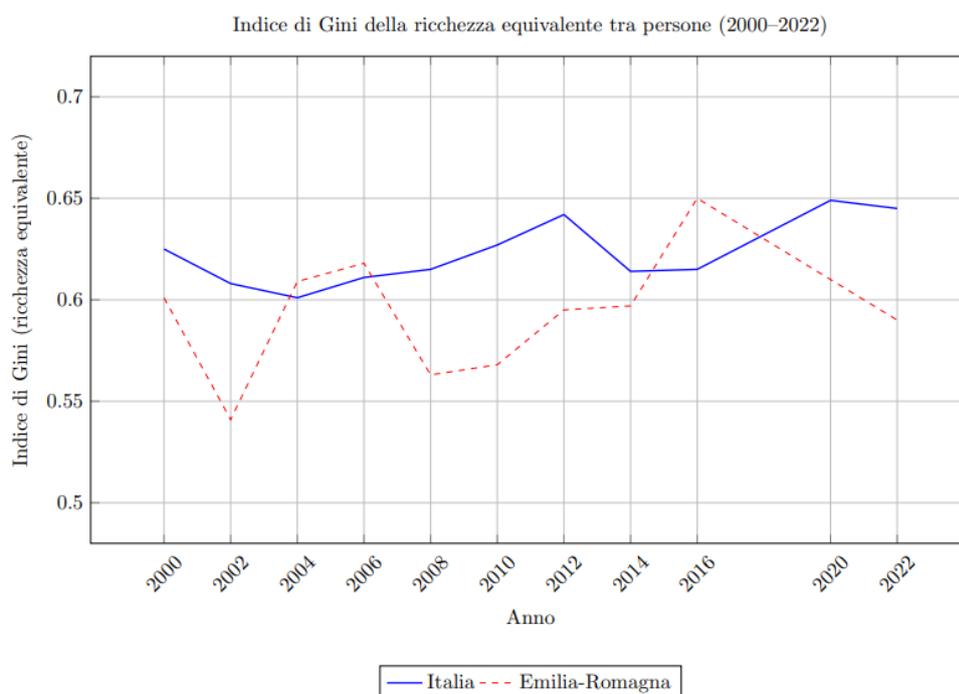
⁶ Indicatore che misura il rapporto tra il reddito totale del quintile più ricco (80° percentile e oltre) e quello del quintile più povero (20° percentile e sotto): valori più alti indicano maggiore disuguaglianza tra le estremità della distribuzione.

reddito). L'indice di Gini sulla ricchezza mostra tipicamente livelli più elevati rispetto a quello sul reddito, sia a livello nazionale che regionale, confermando come la ricchezza sia storicamente più concentrata nelle classi con patrimonio più elevato. Questa maggiore disuguaglianza dipende anche da fattori demografici e intertemporali, poiché la ricchezza si accumula durante il ciclo di vita delle persone. È quindi inevitabile che vi sia una quota di popolazione, particolarmente concentrata tra i giovani e le persone con background migratorio, con livelli mediamente molto bassi di ricchezza.

Nella maggior parte degli anni, l'Emilia-Romagna si distingue per una maggiore equità nella distribuzione patrimoniale rispetto all'Italia nel complesso, coerentemente con il quadro che emerge dagli indicatori sopra calcolati sul reddito.

L'andamento dell'indice è in linea con quanto osservato per l'equivalente reddituale, con l'Emilia-Romagna che presenta forti oscillazioni nel tempo, mentre il dato italiano mostra una lieve crescita nell'arco temporale coperto.

Figura 3: Indice di Gini della ricchezza equivalente tra persone



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Due facce dello stesso andamento

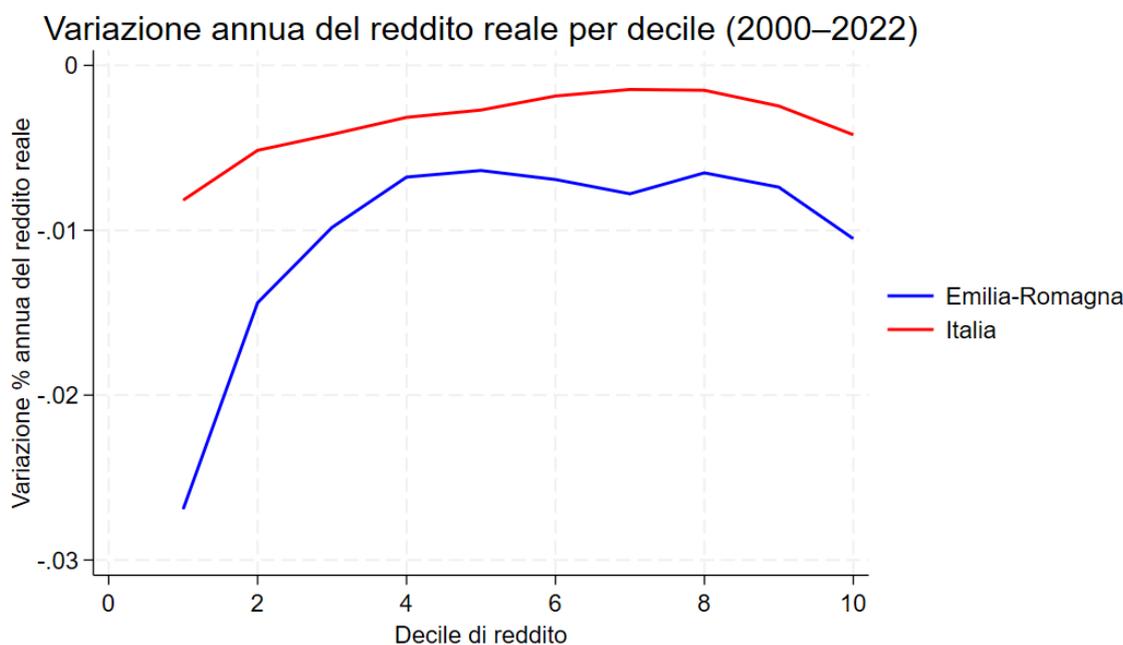
L'indice di disuguaglianza dei redditi, che nel complesso si mantiene stabile dal 2000, restituisce una fotografia delle distanze relative, ma non permette di cogliere in modo chiaro l'evoluzione dei redditi delle diverse parti della distribuzione. Per comprendere meglio i cambiamenti intervenuti, è quindi utile osservare come si sono evoluti i redditi reali per ciascun decile: la Figura 6⁷ presenta la

⁷ La variazione percentuale di cui si fa riferimento è stata ricavata da una analisi di regressione con trend temporale per ciascun decile di reddito equivalente nei periodi di riferimento. Il modello stimato è della forma:

variazione media annua del reddito disponibile equivalente per ogni decile della popolazione tra il 2000 e il 2022. Nella figura 6 tutti i valori sono negativi: il reddito disponibile equivalente è diminuito per tutti nei primi 22 anni del nuovo secolo. La perdita è stata in Italia leggermente maggiore per i decili più bassi. In ER invece il 20% più povero della popolazione ha subito un arretramento decisamente peggiore rispetto agli altri decili.

Se spezziamo questi 22 anni in due periodi, 2000-2012 e 2012-2022, cioè da inizio secolo fino alla crisi dei debiti sovrani e poi il decennio successivo, si nota chiaramente un cambio di rotta tra queste due fasi, evidenziata nelle Figure 7 e 8.

Figura 4: *Variazione percentuale annuale media del reddito reale per decile di reddito equivalente (2000-2022).*



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Nel primo periodo la regione (e l'intera penisola) ha vissuto in una duratura fase di perdita di benessere che ha coinvolto ogni classe di reddito, anche se in modo eterogeneo. Tra il 2000 e il 2012

$$\ln(y_{it}) = \alpha + \sum \beta_d * D_{di} + \gamma * t + \sum \delta_d * (D_{di} \times t) + \varepsilon_{it}$$

dove:

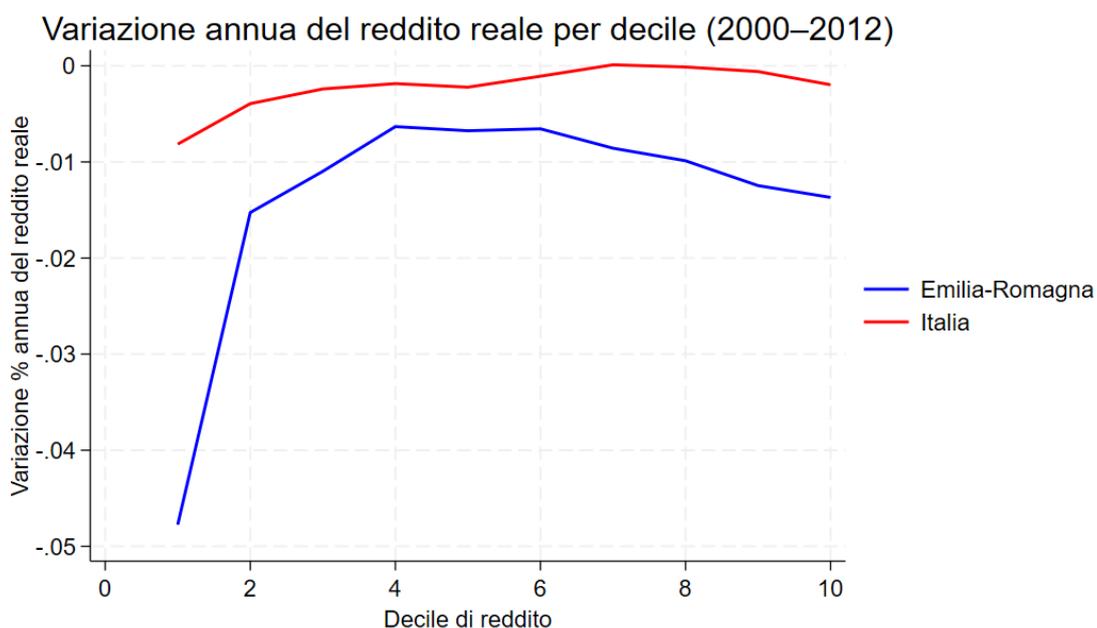
- $\ln(y_{it})$: logaritmo del reddito equivalente reale dell'individuo i nell'anno t
- D_{di} : dummy per il decile di reddito D (il 10° è la categoria omessa)
- t : anno (trattato come variabile continua)
- $D_{di} \times t$: interazione tra il decile d e l'anno
- δ_d : coefficiente d'interazione che misura la variazione annua del log-reddito per il decile D

Questo permette di ottenere coefficienti più robusti (meno sensibili a valori estremi), cioè più affidabili per analizzare le tendenze di crescita del reddito rispetto alla media delle variazioni percentuali per anno.

(Figura 7), i redditi reali diminuiscono in modo pronunciato nei decili inferiori (il 10% più povero diminuisce in media del 10% all'anno). Questo è particolarmente vero in Emilia-Romagna, con effetti redistributivi visibili e regressivi (l'indice di Gini aumenta nello stesso periodo di 2 punti base).

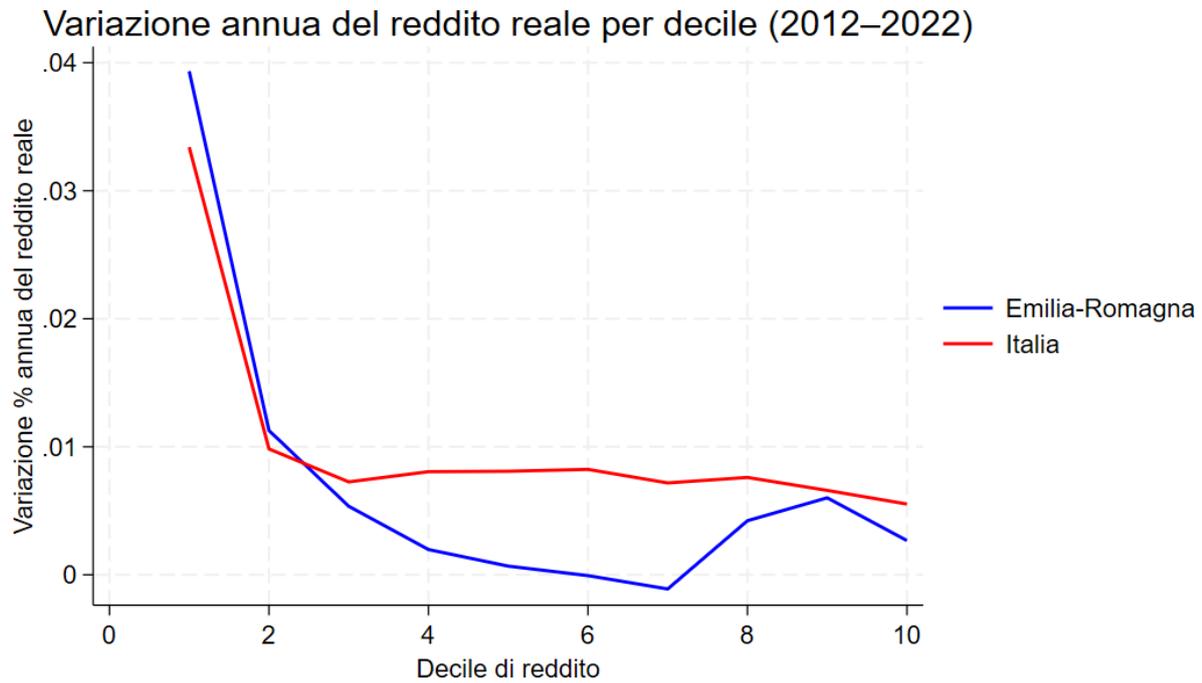
Nel decennio successivo (Figura 8), la dinamica si inverte: sono proprio i decili più bassi a registrare variazioni annuali positive più intense, suggerendo un parziale riequilibrio e un possibile effetto delle politiche redistributive post-crisi e post-pandemiche, con le classi di reddito più abbienti che non sembrano aver goduto degli effetti della ripresa economica (0% all'anno per il 10% con reddito più alto). Nonostante la disuguaglianza in Emilia-Romagna si mantenga su livelli significativamente inferiori rispetto alla media nazionale e risulti sostanzialmente stabile nel tempo, il contesto in cui essa si colloca è segnato da una progressiva riduzione del reddito reale per tutti i decili della distribuzione (Figura 6), con una tendenza negativa più forte nella regione rispetto al quadro nazionale.

Figura 5: *Variazione percentuale annuale media del reddito reale per decile di reddito equivalente (2000-2012).*



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Figura 6: *Variazione percentuale annuale media del reddito reale per decile di reddito equivalente (2012-2022).*

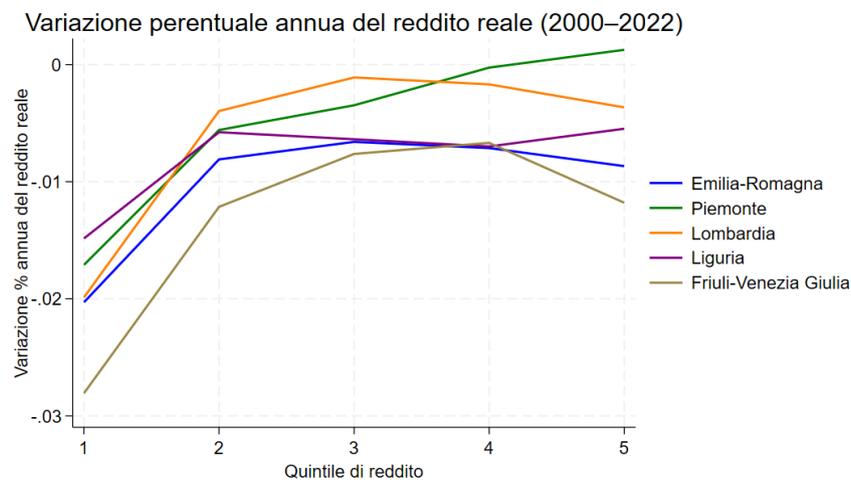


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'andamento regionale del reddito

Se ripetiamo la scomposizione a livello di alcune regioni (Figura 9), l'Emilia-Romagna si colloca alla penultima posizione della classifica per ogni classe di reddito in termini di crescita media annua dal dal 2000 al 2022, evidenziando, in termini assoluti, una maggiore perdita cumulata per quella fetta di residenti con redditi più elevati.

Figura 7 *Variazione percentuale annuale media del reddito reale per quintile di reddito equivalente (2000-22)*



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

In tutte le regioni, i quintili più bassi (soprattutto il primo) hanno subito le perdite più evidenti, mentre la perdita tende a ridursi e, in alcuni casi, diventa quasi nulla o leggermente positiva per i quintili più alti. Questi sono i casi di Piemonte e Lombardia, che infatti presentano un aumento della disuguaglianza in termini di rapporto tra percentili (Figura 3) nello stesso periodo.

Nel complesso la curva della Lombardia mostra un profilo crescente molto evidente: parte con una perdita significativa nel primo quintile, ma la curva diventa quasi piatta (vicina allo zero) già dal 3° quintile, con i redditi medio-alti in sostanziale stabilità. Il Piemonte ha una progressione simile alla Lombardia, ma meno accentuata: la perdita si riduce costantemente e diventa addirittura positiva nel 5° quintile. Emilia-Romagna e Liguria mostrano un andamento più piatto e meno favorevole: le perdite sono distribuite in modo più omogeneo lungo tutti i quintili, senza grandi recuperi nei livelli più alti. Il Friuli-Venezia Giulia presenta una traiettoria intermedia, con una forte perdita iniziale, un certo recupero nei quintili centrali, ma un nuovo calo nel quintile più alto.

Una fotografia della regione⁸

Se guardiamo ai dati Eu-SILC dell'Emilia-Romagna per il solo 2022 (Tabella 1) notiamo per l'indice di Gini che l'Emilia-Romagna registra il valore più basso (0.273) tra tutte le aree, seguita dal Nord-Est (0.281), dove la stessa regione è compresa. Le Isole presentano il valore più alto (0.323), seguite dal Sud (0.313). Anche in termini di indice GE l'Emilia-Romagna mostra valori più bassi (GE(0)=0.141, GE(2)=0.170), confermando una distribuzione relativamente più egualitaria in tutte le classi di reddito.

Tabella 1: Indici GE e Gini per macro-area ed Emilia-Romagna (2022).

Indici GE e Gini per macro-area

Macro-area	GE(0)	GE(1)	GE(2)	Gini
Nord-Ovest	0.151	0.149	0.185	0.292
Nord-Est	0.145	0.147	0.206	0.281
Centro	0.171	0.161	0.203	0.300
Sud	0.184	0.167	0.197	0.313
Isole	0.181	0.187	0.253	0.323
Emilia-Romagna	0.141	0.137	0.170	0.273

Fonte: elaborazioni su dati EU-SILC

⁸ Tra gli indici di entropia generalizzata, GE(0) è più sensibile alle disuguaglianze nella parte bassa della distribuzione mentre GE(2) è più sensibile alla parte alta (i più ricchi), GE(1) pesa allo stesso modo ogni classe di reddito.

Tabella 2: Rapporti tra percentili Emilia-Romagna(2022).

Rapporti tra percentili – Emilia-Romagna

Macro-area	p90/p10	p90/p50	p10/p50	p75/p25
Emilia-Romagna	3.218	1.828	0.568	1.718

Fonte: elaborazioni su dati EU-SILC.

In conclusione, i dati confermano che l'Emilia-Romagna presenta livelli di disuguaglianza inferiori alla media nazionale e alle altre macro-aree, sia in termini di indici classici (Gini, GE) che di rapporti tra percentili (Tabella 2). Va tuttavia sottolineato come anche in Emilia-Romagna si siano registrate perdite di benessere reale in tutti i decili dal 2000 al 2022, anche se le classi più povere stanno recuperando nell'ultimo decennio.